

Numero 9

# RAFFICA

# RBN





**UN FIGLIO DEL SOLE  
NON MUORE MAI.  
CIAO SERGIO!**

**1931 - 2024**



# Palinsesto RADIOBANDIERANERA

## LUNEDÌ

Eloquentia  
Londinium Calling

## ORARIO

Ore 10:30  
Ore 21:00

## RUBRICHE

La Biblioteca di Calliope

Ore 14:00

## MARTEDÌ

Eloquentia  
Musica e Cultura

## ORARIO

Ore 10:30  
Ore 15:00

## RUBRICHE

Consigli di Lettura

Ore 18:30

## MERCOLEDÌ

Eloquentia  
Kulturaeuropa

## ORARIO

Ore 10:30  
Ore 17:00

## GIOVEDÌ

Eloquentia  
Speciale 17 anni

## ORARIO

Ore 10:30  
Ore 16:00

## RUBRICHE

Lei parla Lei

Ore 18:00

## VENERDÌ

Eloquentia

## ORARIO

Ore 10:30

MUSICA E CULTURA

Marco Bonini e Davide Petronici

AUSILIARIE DIETRO IL FILO SPINATO

Scandisci e la storia dimenticata del suo campo di prigionia

Martedì 23 Aprile dalle ore 15

Filico Epico Estetico  
**RBN**  
www.radiobandiera.org

Cultura, attualità e approfondimenti della Perla Nera di Novara  
Le web radio in onda tutti i giorni 24h

LONDINIUM TALKING. 22 04 2024 21h

XV

Filico Epico Estetico  
**RBN**  
www.radiobandiera.org

Eloquentia

LUNEDÌ 15 ORE 10:30

Filico Epico Estetico  
**RBN**  
www.radiobandiera.org

STORIE DI DONNE

LEI PARLA DI LEI

Filico Epico Estetico  
**RBN**  
www.radiobandiera.org

# Palinsesto RADIOBANDIERANERA

## SABATO

Eloquenzia  
Kulturaeuropa  
Disco FVG

## ORARIO

Ore 10:30  
Ore 18:00  
Ore 23:00

## DOMENICA

Kulturaeuropa

## ORARIO

Ore 15:00







# PRESENTAZIONE DEL LIBRO VENTI

Alcune foto della presentazione del libro VENTI anni di conferenze nella trincea culturale d'Italia

---

# CasaPound Varese

---

Oggi, alcuni militanti di CasaPound Varese hanno svolto una commemorazione e deposto un mazzo di fiori nel luogo della lapide ai Martiri delle Foibe presso il cimitero di Gemonio.

Come da noi denunciato in una nota un paio di giorni fa, il monumento era stato vandalizzato da ignoti; nella stessa nota denunciavamo il clima di odio antinazionale che si vuol fare respirare nella nostra provincia, anche a causa di iniziative istituzionali a dir poco inopportune.



Ma la codardia non può fermare la memoria; continueremo a vigilare perché il monumento di Gemonio sia ripristinato ed ulteriori eventi simili non si ripetano.







**29**  
**APRILE**  
2024

**SERGIO RAMELLI**  
**CARLO BORSANI ENRICO PEDENOVİ**

**PRESENTE**  
**PRESENTE**  
**PRESENTE**

**CORTEO**

**20.30 | via Ponzio ang. Piazza Gorini**

**MILANO**

**29 aprile 2024 - 20.30**

# VIRGILIO E STEFANO MATTEI

Nel 1973 Mario Mattei aveva 48 anni, faceva il netturbino e viveva con la moglie quarantaduenne Annamaria e i loro sei figli in un piccolo alloggio al terzo piano delle case popolari di via Bernardo da Bibbiena, a Primavalle, che a quell'epoca era il più povero tra tutti i quartieri romani. Quando di anni ne aveva appena 17, Mario era partito volontario nel battaglione San Marco per la Repubblica Sociale. Tornato a Primavalle dopo la caduta del Fascismo, era stato poi arrestato dagli americani, che lo avevano tenuto prigioniero in un campo per ex militanti fascisti a Hereford, in Texas.

Nel 1946 era tornato in Patria da uomo libero, e cinque anni dopo aveva sposato Annamaria Mecconi, una ragazza del quartiere che aiutava la famiglia facendo la donna delle pulizie nei rioni più benestanti, e lo stesso anno la coppia aveva messo al mondo Virgilio, il loro primogenito.

In quegli anni pericolosi e difficili, con l'Italia nuovamente sull'orlo della guerra civile, Mario, che non aveva mai rinunciato al proprio credo politico, non si era tirato indietro nemmeno quando si era trattato di diventare il segretario della sezione Giarabub del Movimento Sociale Italiano del rione, nonostante i rischi connessi a quella posizione.



Per gli attivisti dell'opposto schieramento ideologico, infatti, la sua attività politica era inaccettabile, ancor più da quando, qualche anno prima, si era dato alla militanza anche Virgilio, che aveva 22 anni all'epoca dei terribili fatti che stiamo narrando. Fu così, che negli ambienti dell'estrema sinistra maturò l'idea di "dare una lezione" a quella che per loro non era altro che una famiglia di fascisti, di nemici politici, poco importa che tra loro ci fossero donne e bambini. Mario sapeva di correre dei rischi, e proprio nel timore di un attacco simile a quelli già

condotti contro molte sedi dell'MSI, come in effetti successe, aveva rialzato la soglia della porta d'ingresso per proteggere l'abitazione. Ma ciò non fu sufficiente la notte tra il 16 e il 17 Aprile di 51 anni fa, quando un nucleo di militanti di Potere Operaio, si introdusse nel palazzo dove vivevano i Mattei. Mentre uno di loro versava alcuni litri di benzina da una tanica, un altro teneva inclinato un ripiano per consentire al liquido mescolato con acido solforico, utile a rendere di difficile estinzione l'incendio, di penetrare nell'appartamento.





A questo punto, gli assassini avevano acceso la miccia dell'innesco e erano fuggiti.

Mario Mattei, svegliato dall'esplosione che seguì, tentò di spegnere il fuoco che si diffuse immediatamente ai mobili e ai letti con due bottiglie di schiumogeno, ma riuscì solo a creare un piccolo varco che consentì alla moglie e ai due figli più piccoli di raggiungere di corsa l'ingresso, prima che le fiamme si richiudessero nuovamente alle loro spalle: a causa della soffocante architettura del palazzo infatti, la tromba delle scale si trasformò in un'enorme cappa tirante, e l'appartamento in una sorta di camino di combustione.

Annamaria uscì dal condominio in una nube di fumo denso e nero con in braccio Antonella di 9 anni e Gianpaolo di 3: miracolosamente, tutti e tre rimasero praticamente illesi. La figlia maggiore, la diciannovenne Silvia, scampò alla morte saltando dalla veranda della cucina:

nonostante un urto con la testa contro la ringhiera del balcone del piano inferiore, alcuni fili per stendere il bucato attutirono la sua caduta e la ragazza sopravvisse, seppur con costole e vertebre rotte. Anche il capofamiglia si gettò dal balcone, e convinse l'altra figlia adolescente, Lucia, di 15 anni, a calarsi a sua volta nel vuoto: seppur gravemente ferito la prese al volo, salvandole la vita.

Ma il primogenito Virgilio, e il piccolo Stefano, di soli 9 anni, rimasero prigionieri dietro il muro di fuoco. Morirono così, arsi vivi davanti alla folla che si era nel frattempo radunata davanti al palazzo, prima di riuscire a lanciarsi di sotto, ormai troppo indeboliti dalle ferite e

piagati dalle gravissime ustioni per riuscire a fare anche un solo passo in più. Nel cortile, in lacrime e impotente davanti alla tragedia, c'era anche Rosalba, la fidanzata di Virgilio: i due si sarebbero dovuti sposare l'anno successivo.

I vigili del fuoco riuscirono a domare le fiamme alle 4 del mattino, ma per i fratelli Mattei rimasti intrappolati nell'edificio, le speranze si erano spente già venti minuti prima, all'arrivo dei soccorsi.

La tragedia fu immortalata in un'immagine straziante che Antonio Monteforte, allora uno dei più importanti fotoreporter di cronaca nera della Capitale, scattò quella notte.

In quella istantanea in bianco e nero, il volto devastato dalle fiamme di Virgilio, in piedi alla finestra, come una statua annerita dalla fuliggine, che aveva cessato di muoversi appena

un attimo prima di tentare il salto. Il piccolo invece, Stefano venne trovato carbonizzato, aggrappato alle sue gambe.

Fuori dall'abitazione venne rinvenuta la rivendicazione.

Giuseppe Tanas era un operaio di 24 anni, ucciso dalla polizia durante una manifestazione nel quartiere Primavalle 26 anni prima, nel 1947. Schiavoncino, invece, era Marcello Schiaoncin, braccio destro di Mattei nella sede missina di Primavalle.

Incaricato di indagare sul rogo, il procuratore Domenico Sica ci impiegò tre settimane per giungere all'identificazione dei colpevoli: l'ordine di arresto venne spiccato per tre esponenti di Potere Operaio, nello specifico per tre membri dell'organizzazione della sinistra extraparlamentare che, all'interno della stessa, si facevano conoscere come il "Gruppo Tanas" di Primavalle.

Si trattava di Manlio Grillo, di 33 anni, Marino Clavo, di 26 e Achille Lollo, di appena 22, tutti e tre provenienti dall'alta borghesia romana. Molti anni dopo, Lollo dichiarò

in un'intervista che altre tre persone fossero state coinvolte nell'attentato, a loro volta eredi di famiglie ricchissime e potenti: Paolo Gaeta, Elisabetta Lecco e Diana Perrone, quest'ultima, figlia dell'allora proprietario del quotidiano a tiratura nazionale "Il Messaggero".

A queste dichiarazioni, tuttavia, non fece seguito nessuna successiva indagine.

Ad indagare, ad ogni modo, ci fu fin dall'inizio anche una "commissione interna" di Potere Operaio: la sinistra non poteva

credere che fossero i fascisti ad essere le vittime innocenti della violenza, non voleva accettare di avere tra le proprie fila gli assassini di un bambino di

nove anni, o almeno non voleva prendersene la responsabilità politica. E così Valerio

Morucci, che in seguito entrò nelle Brigate Rosse e prese parte anche al sequestro Moro, fu incaricato di redigere l'inchiesta di

controinformazione che avrebbe dovuto scagionare gli accusati: la delirante campagna innocentista, priva di qualsiasi fondamento, insistette su

una presunta "faida interna" alla locale sede missina e, come è facile da immaginare, a dispetto della sua inconsistenza, trovò molto spazio. La tesi venne addirittura pubblicata con

il titolo "Primavalle, rogo a porte chiuse" dalla casa editrice Savelli, e venne portata in palmo di mano da gran parte della sinistra e della stampa nazionale.

Il processo a Lollo, Grillo e Clavo si aprì il 24 febbraio del 1975, ma a presenziare fu solo

Achille Lollo, rimasto in carcerazione preventiva dal momento dell'arresto: gli altri due si

erano da subito resi latitanti, fuggiti il primo in Nicaragua e il secondo in Sud America.







(Durante una delle prime udienze, in piazzale Clodio ci furono scontri violentissimi tra i giovani di destra e di sinistra e Mikis Mantakas, studente universitario di origine greca di 23 anni e militante del Fuan (Fronte universitario di azione nazionale), fu ucciso a colpi di pistola mentre si trovava davanti alla sede romana dell'MSI di via Ottaviano, da un membro di Potere Operaio.) Incredibilmente, tornando al processo, questo si concluse con una clamorosa sentenza di assoluzione.

L'accusa ricorse in appello, ma intanto Lollo, come i suoi co-imputati, fuggì all'estero grazie alla rete di contatti e aiuti che gli vennero forniti dal "Soccorso Rosso Militante".

Approdò dapprima in Svezia, poi in Nicaragua e infine in Brasile, dove si sposò, ebbe quattro figli, e lavorò come giornalista senza mai abbandonare la militanza politica, entrando del PT, il Partito dei Lavoratori di Lula. Nel 2005, ha affermato che in quella notte di 32 anni prima, lui e i suoi compagni avevano intenzione di mettere in atto

solo una "azione dimostrativa" che si era trasformata in una strage solo per un incidente. Achille Lollo, è morto nell'agosto del 2021 a 70 anni, in una clinica di Bracciano, nel Lazio, dopo essere rientrato in Italia da uomo libero dieci anni prima. Di Marino Clavo e Manlio Grillo, mai rientrati in Italia, non si hanno ulteriori notizie.

*Alita Battaglia*

E' trascorso più di mezzo secolo dal brutale omicidio di Virgilio e Stefano Mattei, ma il Rogo di Primavalle brucia ancora, come i cuori di chi, anno dopo anno, decennio dopo decennio, non dimentica.

# IL RUOLO DELLO SPORT

Conferenza e dimostrazione di Muay Thai

Con Andrea Ena, fighter professionista, parleremo di Muay Thai e del ruolo degli sport da combattimento nella crescita sana dell'individuo. Vi aspettiamo **SABATO 27 APRILE** alle ORE 18 presso LA FORTEZZA in piazzale Gramsci 10/A a Viterbo!



**IL RUOLO DELLO SPORT**  
Dimostrazione allenamento di muay thai con atleti professionisti

**27 APRILE ORE 18.00**  
CON **ANDREA ENA**  
Fighter professionista

Viterbo, piazzale gramsci 10/a  
**LA FORTEZZA VITERBO** f i t

DIREZIONE RIVOLUZIONE

## EVENTI DEL 25 APRILE

### Roma

Pranzo comunitario nella sede centrale di CasaPound



### Nettuno

Commemorazione al Campo della Memoria



**CERIMONIA DI  
COMMEMORAZIONE**

25 APRILE  
ORE 11.00

PRESSO IL CAMPO DELLA MEMORIA  
VIA ROCCA PRIORA, 3 - NETTUNO



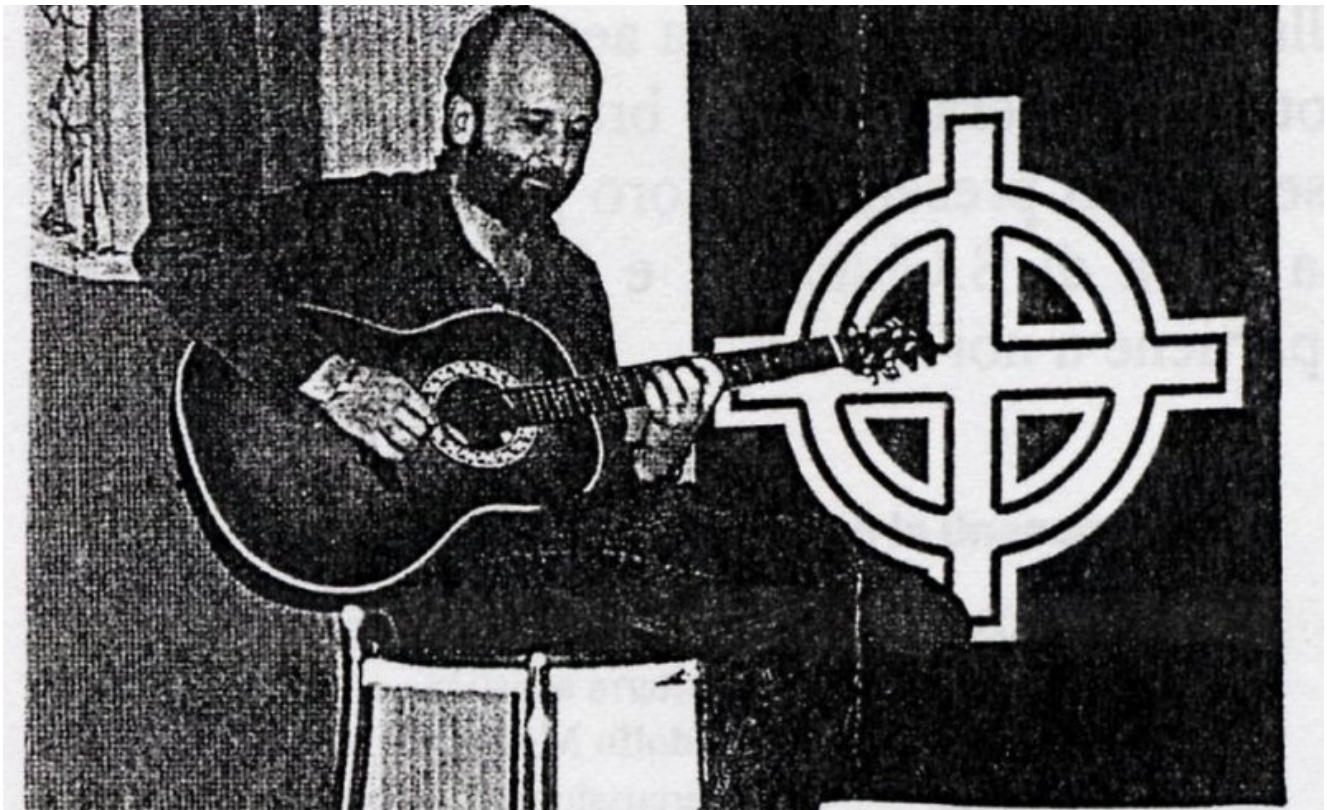
Pagina 10





# BLOCCO STUDENTESCO

## SULLA MUSICA D'AREA



---

**Canzoni che parlano di gesta eroiche, di miti millenari ancora attuali oggi, di ragazzi di vent'anni sacrificatisi in nome di un ideale eterno**, come quel **"Jean venuto dalla Francia"**, caduto la "notte del 30 di aprile a Berlino con l'aquila e i gigli della Charlemagne". Musica che celebra l'appartenenza ad una Patria, la fede in un'idea, che esprime ribellione e insofferenza verso il marcio del mondo moderno. Brani che parlano anche di temi più leggeri come l'amore.

**È la cosiddetta "musica alternativa di destra", volgarmente chiamata "musica non conforme" o "musica d'area", dove per "area" si intendono i vari movimenti nazionalisti che si sono susseguiti negli anni, dal Fronte della Gioventù a CasaPound Italia.**

Tra i precursori di questo genere in Italia troviamo gli **"Amici del Vento"**, gruppo milanese già attivo negli anni '70 o Massimo Morsello, cantautore romano membro di Terza Posizione e, in seguito, co-fondatore di Forza Nuova.

**Soprannominato “il De Gregori nero”, quest’ultimo nelle canzoni raccontava tra le varie cose della sua travagliata militanza e della conseguente galera ed esilio come canta nella celeberrima “figli di una frontiera”. L’appellativo dato a Morsello non è casuale: lo stile della musica alternativa di quell’epoca era molto simile a quello della canzone d’autore, rappresentata da cantautori quale Guccini o il sopracitato De Gregori apertamente schierati a sinistra**

**Se il cantautorato mainstream strizzava l’occhio al partito comunista, v’era chi dalla parte opposta anziché inneggiare ad una falsa ribellione contro un presunto padrone parlava di miti senza tempo, celebrando la nostra Patria Europa come fece la Compagnia dell’Anello del famosissimo brano “sulla strada”, un inno all’Europa dei popoli.**

Negli anni novanta con l’ascesa della subcultura skinhead la musica d’area cambia sonorità. Sono gli anni del punk oi!, i cui esponenti principali italiani sono gruppi come gli ADL122, i Dente di Lupo o i Gesta Bellica.

Negli anni duemila in poi sarà il punk rock il genere prediletto tra i gruppi d’area e in questi anni nascono e si consolidano i principali gruppi tutt’ora attivi come gli Zetazeroalfa, gli Hobbit e gli Ultima Frontiera.

Nel decennio successivo voi vi sarà spazio anche per un genere musicale da sempre considerato appannaggio esclusivo della sinistra antagonista: il rap. Se negli anni ‘90 la maggior parte dei rapper cantava di antirazzismo e strizzando l’occhio alla sinistra postmarxista, nei primi anni dieci nascono i primi gruppi rap dichiaratamente fascisti.

**Se il cantautorato mainstream strizzava l’occhio al partito comunista, v’era chi dalla parte opposta anziché inneggiare ad una falsa ribellione contro un presunto padrone parlava di miti senza tempo, celebrando la nostra Patria Europa come fece la Compagnia dell’Anello del famosissimo brano “sulla strada”, un inno all’Europa dei popoli.**

Negli anni novanta con l’ascesa della subcultura skinhead la musica d’area cambia sonorità. Sono gli anni del punk oi!, i cui esponenti principali italiani sono gruppi come gli ADL122, i Dente di Lupo o i Gesta Bellica. Negli anni duemila in poi sarà il punk rock il genere prediletto tra i gruppi d’area e in questi anni nascono e si consolidano i principali gruppi tutt’ora attivi come gli Zetazeroalfa, gli Hobbit e gli Ultima Frontiera.

Complessi come i Gang Calavera e i Drittarcore hanno dimostrato a Caparezza e agli Assalti Frontali che anche i fascisti possono fare rap e anche di ottima qualità, con buona pace di chi strillava che “il rap è antifascista”.

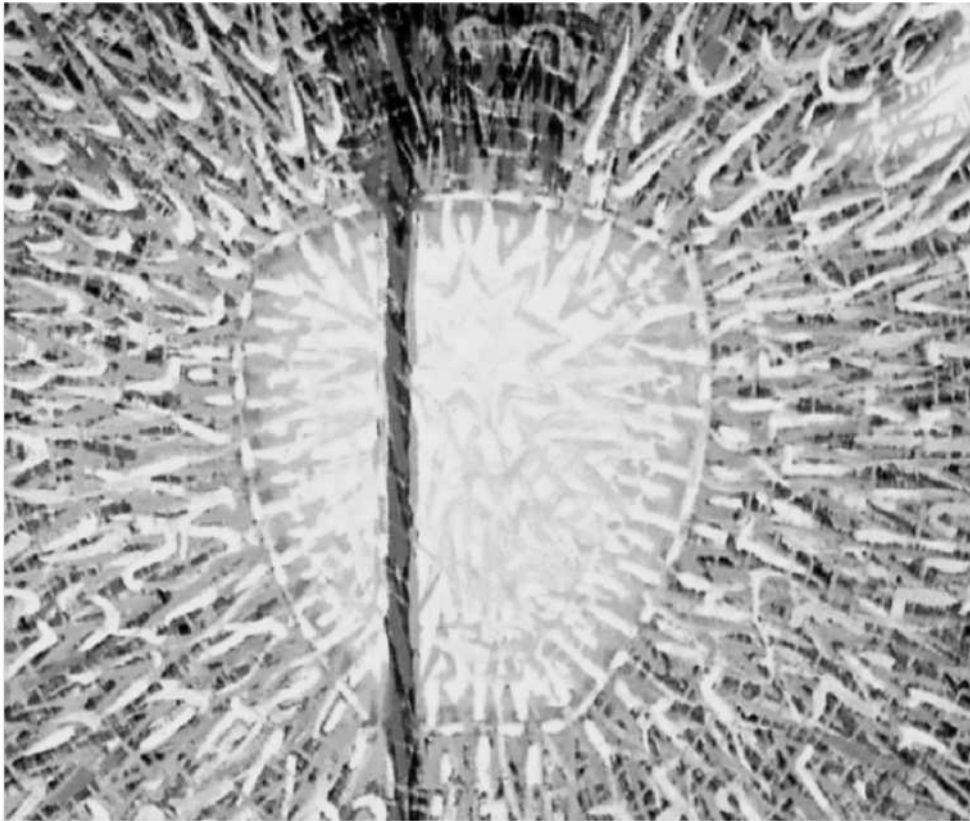
**La peculiarità della musica d’area non è tanto il genere musicale quanto le tematiche affrontate. In un’epoca di appiattimento culturale, di estremo conformismo in cui la musica è riflesso di tutto ciò con tanto di hit che inneggiano alla vita mondana, agli eccessi sfrenati e al libertinismo, per un giovane che si avvicina alla vita militante diventa più che mai paideutico ascoltare una musica che incarna una diversa visione del mondo che porta in alto valori come la Patria, il sacrificio, l’onore.** Non è un caso che, quando un ragazzo inizia a frequentare una sezione, oltre ad una lista di letture, gli vengono consigliati brani da ascoltare.

**Questo tipo di musica incarna la visione del mondo** di tutti quei militanti identitari che ancora lottano nonostante tutto per un ideale eterno. È la voce di quell’area politica che non ha spazio ( e ad oggi nemmeno lo brama) nei palazzi del potere. Per gli appartenenti alla cosiddetta “destra neofascista” questa musica diventa un collante, un punto di incontro che riunisce movimenti che, seppur diversi tra loro, si rifanno ad una serie di miti e visioni comuni. Essere militanti significa far parte di una realtà underground che parla un proprio linguaggio: un mondo sconosciuto ai più la cui colonna sonora sono le canzoni dei gruppi citati in precedenza. Pertanto, finché esisterà anche solo un’unica sezione di un unico movimento, questo tipo di musica continuerà ad esistere.



# KULTURAEUROPA

## «L'ARIA È CAMBIATA». GIOVANNI GENTILE E LA NUOVA SCIENZA.



Una delle accuse ricorrenti mosse nei confronti di Giovanni Gentile (di cui oggi ricorrono gli 80 anni dalla morte), certo marginale rispetto a quella prettamente politica, ma pure in qualche modo da essa derivata, è quella di essere stato il responsabile del ritardo scientifico dell'Italia. La sua visione rigorosamente gerarchica del sapere, concepito come una piramide i cui strati superiori sono occupati dalle discipline umanistiche con al vertice la filosofia, così come, in sede pratica, la centralità che il liceo classico ha assunto nella sua riforma della scuola, avrebbero condizionato in modo profondo la storia culturale italiana.

Che un rischio in questo senso esistesse, in verità, lo avevano capito per primi i fascisti, che contestavano la natura elitaria della scuola gentiliana e che nella successiva riforma Bottai avevano cercato di avvicinare il mondo della cultura e del lavoro, la teoria e la prassi.

Da qui a fare di Gentile un nemico della scienza, tuttavia, ce ne passa. Le acquisizioni filosofiche, oltre che storiografiche, degli ultimi anni ci permettono anzi di azzardare che forse proprio a partire dall'ontologia «processuale» gentiliana sia possibile, come sostiene il filosofo Rocco Ronchi, «fornire la scienza contemporanea del suo adeguato orizzonte speculativo»,

laddove Benedetto Croce, che liquidava i concetti scientifici a «pseudoconcetti», ci appare oggi come un rudere inservibile. Gentile, a ben vedere, non polemizza con la scienza in sé, ma piuttosto con il positivismo, che al suo tempo era considerato l'unica forma di pensiero adeguata a «incorniciare» i progressi delle scienze. L'impronta banalmente dualistica e cartesiana, l'idea che a uno scienziato-soggetto si contrapponesse una natura-oggetto da studiare pezzo dopo pezzo fino a scoprire ogni volta un aspetto nuovo di una realtà già data una volta per tutte, non poteva certamente piacere al teorico dell'attualismo.

È tuttavia degno di nota che lo stesso Gentile avesse percepito il cambiamento epistemologico avvenuto nella fisica del Novecento e ne avesse accuratamente preso nota. Dopo aver assistito al Congresso delle scienze tenutosi a Trento e Bolzano nel settembre del 1930, il filosofo scrisse su *Politica sociale* un resoconto significativo. Gentile si rendeva conto di trovarsi di fronte a un «profondo rivolgimento del pensiero italiano». Fino a poco tempo prima, infatti, scienza e filosofia erano viste dagli addetti ai lavori di entrambi gli ambiti come «due mondi, ciascuno chiuso in sé ed estraneo all'altro».

Gentile ne era sicuro: «È di ieri il fatuo sorriso di sufficienza con cui fisici e matematici italiani di primo ordine pronunziavano il nome della filosofia. Oggi le cose sono profondamente mutate, fuori d'Italia e tra noi. Qualcuno, arretrato o distratto, tenta ancora di abbozzare il sorriso d'una volta; ma il sorriso gli muore sulle labbra, come chi s'accorgesse di sorridere di se stesso. L'ambiente non è più quello; l'aria è cambiata. Il pensiero intorno alle scienze, lo stesso pensiero con cui gli scienziati pongono i loro problemi e perseguono le loro ricerche, è mutato radicalmente».

Gentile aveva chiaramente percepito la direzione post cartesiana e non dualistica intrapresa dalla scienza: «Oggi invece gli scienziati si sono accorti che questa realtà di cui si parla, è in toto, una costruzione di questo pensiero con cui si pensa; che è fantastica perciò la distinzione tra la superficie e il fondo di essa;

che non da essa vengono i problemi, ma dal pensiero in cui essa si fabbrica e variamente si plasma; e che insomma il pensiero ha da fare sempre con se stesso». Il filosofo elogiava inoltre la nuova profondità storica maturata dagli scienziati: «Oggi, riconquistato il suo centro, la scienza riconquista la sua consapevolezza storica;

e ogni scienziato sente il bisogno di rendersi conto dei motivi da cui ha tratto origine il suo problema. Il quale ora egli sa bene che non gli è cascato dall'alto, non gli è imposto dall'osservazione del così detto mondo esterno, bensì dai concetti con cui egli scompone e analizza questo mondo che gli sta davanti perché egli stesso se lo pone innanzi, costruendolo».

Significativa, rispetto a certe polemiche neoidealistiche, la conclusione sulla convergenza dei saperi filosofici e scientifici, i quali, per Gentile, «hanno funzioni concorrenti e convergenti allo stesso fine, ma distinte [...] in guisa da cercare l'una il proprio compimento nella scienza, e l'altra il proprio compimento nella filosofia: non ignare, né l'una né l'altra, che ciascuna senza l'altra lavorerebbe nel vuoto, non essendovi né universale concreto senza particolari determinazioni né particolare senza un principio che in esso si determini e attui».

Nel Gentile organizzatore di cultura, nessun ostracismo antiscientifico può sensatamente essere ravvisato. Da direttore scientifico dell'Enciclopedia Treccani, il pensatore siciliano chiamò a dirigere la sezione dedicata alla matematica Federigo Enriques, chiedendogli di coordinare il lavoro di una sessantina di studiosi, fra cui Ugo Amaldi, Guido Castelnuovo ed Enrico Fermi.

Fu grazie al decisivo apporto di Gentile che Enriques poté creare una Scuola di perfezionamento in storia delle scienze, nel 1924, divenuta poi, nel 1926, Istituto nazionale di storia delle scienze. Nel 1928 il filosofo divenne direttore della Scuola Normale di Pisa e nel 1941 fondò la «domus galileiana», un importante centro di studio per la storia della scienza. Durante gli anni in cui più vivo fu il suo magistero sulla cultura italiana nacquero vari istituti scientifici attivi ancora oggi: nel 1923 nacque il Consiglio nazionale delle ricerche; nel 1926 l'Istituto centrale di statistica; nel 1934 l'Istituto di sanità pubblica e nel 1939 l'Istituto nazionale di alta matematica e quello di geofisica.

Ci si dimentica, inoltre, che Giovanni Gentile jr., figlio e omonimo del filosofo, fu, insieme a Enrico Fermi ed Ettore Majorana, uno dei più importanti fisici teorici italiani della prima metà del Novecento, prima di morire a soli trentasei anni il 30 marzo 1942 per setticemia sopravvenuta per le complicità di un ascesso dentario. Cruciale fu, in particolare, la sua opera per la ricezione della meccanica quantistica in Italia.

La cosa interessante, tuttavia, è che Giovannino, come veniva familiarmente chiamato, si interessava parimenti di filosofia, nella convinzione che l'attualismo rappresentasse la filosofia



---

più adatta per inquadrare i risultati teorici della nuova fisica.

È del resto significativo che, se in una lettera del 10 novembre del 1926 Giovannino scriveva al padre «e anch'io sai, caro papà, sono un tuo scolaro; anche se pare che la mia attività si sia rivolta per altre vie», dopo la sua morte sia stato il filosofo invece a scrivere: «Non ho perduto soltanto un figlio giovane; ho perduto il figlio che era il più amato dei miei scolari (più amato anche perché non mi ripeteva, e lavorava in campo diverso dal mio)». Frasi che paiono, in entrambi i casi, testimoniare una consonanza teoretica che va al di là delle frasi di circostanza. I due Gentile, il filosofo e lo scienziato, si influenzarono vicendevolmente e trassero beneficio l'uno dalle ricerche dell'altro.

Giova ricordare che la ricezione della fisica quantistica fu osteggiata da molti appartenenti alla vecchia generazione dei fisici, tra cui Quirino Majorana, zio di Ettore, che invece faceva parte delle nuove leve entusiaste della novità sperimentale e concettuale proveniente dal nord Europa. Tra i filosofi, invece, furono gli attualisti Guido De Giuli e Guido De Ruggiero a relazionarsi positivamente con la fisica dei quanta, vedendovi appunto una conferma delle tesi gentiliane. Viceversa, un pensatore e scienziato di impianto neotomista come Giuseppe Gianfranceschi non poté non gridare allo scandalo per il modo in cui le nuove teorie mettevano in discussione l'ontologia aristotelica:

«La teoria dei quanti, nella sua prima forma, parte da postulati che non si accordano con i concetti fisici della natura e della variazione dell'energia. Nella seconda forma di meccanica ondulatoria i postulati si oppongono a principi ben più fondamentali, come alla distinzione tra sostanza e proprietà, o tra l'azione e il corpo e il corpo stesso».



**FIGLIO**

Una vita rivoluzionaria

SERGIO PESSOT

# FIGLIO DEL SOLE

Recensione a cura di  
Andrea Bonazza

Altaforte Edizioni



"E MENTRE TUTTO ATTORNO GLI ALTRI TREMERANNO E S'AFFANNERANNO A SPEGNERLA S'UDIRANNO ANCORA, NEL CREPUSCOLO, LE RISA D'ARGENTO E IL BATTITO DI MANI DI CHI, BENCHÉ CRESCIUTO, ABBA SAPUTO MANTENERE VIVI DENTRO DI SÉ LA PUREZZA, L'INTRANSIGENZA E IL CORAGGIO DI UN FANCIULLO..."



In questo pezzo della prefazione dell'amico Alberto Palladino è forse racchiuso il senso più alto del libro di cui vi parlerò oggi. Figlio del Sole - una vita rivoluzionaria da Che Guevara a CasaPound, edito da Altaforte edizioni, è l'ultimo lavoro autobiografico del ragazzo novantenne Sergio Pessot. Un'intera vita perennemente in lotta quella di Sergio; dagli anni cupi della Seconda Guerra Mondiale arruolato nelle Fiamme Bianche della RSI, fino all'attività giornalistica e alla recente militanza in CasaPound, spinto dal vecchio amico Giano Accame, tra i più grandi intellettuali del Novecento, uscito dalla scuola fascista.

"Io sono uno di quei ragazzi che hanno sparato agli americani in via Venti (...) Sì, eravamo dei ragazzini terribili e non ci siamo mai pentiti di esserlo stati". È il 27 aprile 1945 che un giovanissimo Sergio Pessot, unitamente ad un gruppo di ragazzini delle Fiamme Bianche, ha il suo battesimo del fuoco. In una Genova sotto scacco dei partigiani intenti a scortare i "liberatori" americani al loro ingresso nel capoluogo ligure, inizia la militanza di Sergio tesa alla ricerca della terza via tra capitalismo e comunismo.

Una militanza dura, forgiata da arresti, lutti e vicende avventurose che non sempre troveranno lieto fine. L'adesione al Movimento Sociale Italiano e la fondazione della comunità militante dei Figli del Sole, che diverrà avanguardia per un intero movimento politico, si alternano ai continui viaggi in Argentina, Brasile, Bolivia, Africa, USA e Sud America. Come un Garibaldi intento ad unire le componenti internazionali che potrebbero avvicinarsi ad un Fascismo sociale e al passo coi tempi, Sergio prenderà contatti con rivoluzionari latini, Ustasha croati, uomini e formazioni destinate a fare la storia del Novecento. Dai gruppi peronisti all'amicizia con il guerrigliero argentino Ernesto Che Guevara, nel corso della propria vita Pessot ha viaggiato da un'avventura all'altra, sempre con il vento in poppa e il mantener fede per un giuramento prestato fin da giovanissimo.

"La nostra attività cominciava a disturbare il tranquillo tran tran della federazione. Un gruppo di giovani che si ispirava apertamente al Fascismo creava molto imbarazzo tra coloro che stavano operando per un ingresso nel gioco democratico..."

I cortei per Trieste italiana, gli scontri con la sinistra extraparlamentare, le retate della polizia e i contrasti interni al MSI trovarono i Figli del Sole di Pessot sempre in prima linea nel tracciare nuove strade da perseguire per il raggiungimento dei propri obiettivi. Nel libro si possono trovare inoltre importantissime citazioni di Enzo Erra, attualissime ancora oggi, dalla vecchia rivista Imperium, destinata insieme a Gerarchia e Segnale a divenire virtuosi organi di stampa per la politica dell'epoca. Una cronistoria snodata in un centinaio di pagine, semplice nella lettura e ancor più nell'apprendimento di valori e fatti che segnarono la storia di un intero ambiente politico con spaccati reali sulla società italiana e internazionale del secolo scorso.



Grazie di cuore Sergio per questo tuo ennesimo testimone che hai donato alle nostre nuove generazioni. Grazie perché sei ancora qui con noi, in trincea, e ancora una volta ci insegni che, se governati da un amore sincero per l'Idea, con la volontà di essere realmente padroni delle nostre vite, non esiste mai un'età pensionabile per allontanarci dalla lotta.

Sergio Pessot

## FIGLIO DEL SOLE

Una vita rivoluzionaria da Che Guevara a CasaPound

A cura di Alberto Palladino  
Postfazione di Pietro Falagiani



Altaforte Edizioni



# CONSIGLI DI LETTURA







# Venti

anni di conferenze nella trincea culturale  
d'Italia

Venti, il libro sui vent'anni di Casapound

“A distanza di venti anni dalla nascita di CasaPound questo libro vuole essere la testimonianza della declinazione culturale della visione del Movimento, nelle testimonianze di chi ha vissuto questa stagione e nella memoria delle oltre 150 conferenze plasticamente raffigurate dalle locandine di quegli incontri, che toccando temi tra i più diversi tra loro hanno dimostrato che c'è ancora chi cerca spazi per il libero pensiero e che esistono ancora posti dove il confronto delle idee è possibile – si legge in una nota diffusa dal movimento – Una promessa mantenuta a noi stessi e al nostro sogno, una offerta al suo farsi carne e vita. Perché saranno le idee ed i sogni a salvare il mondo e gli uomini”.



# La scomparsa dei popoli europei

Denatalità, Immigrazione, declino

Augusto Priore

Il declino demografico – spesso liquidato come un delirio complottista – è uno dei drammi del nostro tempo. Il fenomeno delle culle vuote – che già da decenni affligge l'Europa – sta assumendo proporzioni catastrofiche. Le cause del regresso delle nascite sono strutturali, sociali, economiche e culturali: altrettanto numerose e tragiche, però, sono le conseguenze del rapido invecchiamento della nostra popolazione.

Tale regresso – va da sé – è legato anche all'immigrazione di massa, funzionale ai diktat del mercato: la stessa ONU parla di "migrazione sostitutiva", mentre la narrazione globalista costruisce una propaganda atta a incentivare l'arrivo di masse extraeuropee, promuovendo una "società aperta" che mina le identità e moltiplica i conflitti.

Questo libro intende sottolineare, numeri e dati scientifici alla mano, la gravità della situazione demografica nel Vecchio Continente. L'Europa sopravviverà a questa fase di declino antropologico? La tecnica, in tal senso, può arginare la scomparsa dei nostri popoli? Quali dovranno essere le scelte politiche da mettere in campo? Tra le tante domande che si profilano all'orizzonte, emerge una certezza: quelli a venire, comunque vada, saranno anni decisivi per la sopravvivenza fisica della nostra Civiltà.





# Hooligan

L'ultima parola

Carlton Leach

“Hooligan. L'ultima parola” è la storia di Carlton Leach, uno dei volti della gradinata del West Ham, i muscoli della Inter City Firm, ma soprattutto la vicenda umana di un uomo che ha diviso la sua vita dove finanza, politica, spettacolo, calcio e criminalità si toccano senza incontrarsi mai pur incontrandosi sempre.

Dalla sua infanzia passata nell'East-End di Londra, fatta di voglia di riscatto, velata di granata e blu, al giro della sicurezza nei locali, alle avventure nei meandri più torbidi delle esperienze umane, fino al suo rapporto con il mondo ultras italiano. Uno sguardo nella vita privata, più intima e nascosta di Carlton Leach, un racconto autobiografico dove trovano spazio anche le voci di chi gli è stato accanto, giorno dopo giorno: parenti, amici, colleghi, fratelli.

“Hooligan. L'ultima parola” il libro di Carlton Leach è pronto a portarvi nelle viscere di chi ha rischiato in ogni frangente della sua esistenza, un romanzo dove non esistono sconti di pena.



# TANA

DELLE TIGRI

13

ROMA

13 GIUGNO 2024

LA PAURA APPARTIENE ALLE PREDE



# PALINSESTO

LUN

---

**Ore 18:00**

PROVOCAZIONE a cura di Francesco Boco

**Ore 18:30**

eETHNOS a cura di Pierpaolo Cicciarella

MAR

---

**Ore 17:30**

pPRESENTAZIONE del libro Incontro al Presente, conduce Matteo Cantù

MERC.

---

**Ore 18:00**

POLIS a cura di Ferdinando Viola

**Ore 18:30**

INFEROCITI a cura di Giulio Bocchi

**Ore 19:00**

LIBRI RIBELLI a cura di Marco Scatarzi

GIOV.

---

**Ore 17:30**

UN ALTRO 25 APRILE (replica) intervengono Sergio Pessot, Pietro Cappellari, Pietro Ferrari conduce Giancarlo Sperati



# PALINSESTO

VEN.



**Ore 18:00**

PARTECIPAZIONE -a cura di Ettore Rivabella



**Ore 18:30**

LETTURE E RILETTURE a cura di Francesco  
Ingravalle



**Ore 19:00**

TORTUGA a cura di Carlomanno Adinolfi e Adriano  
Scianca

S A B .



**Ore 17:30**

L'INSTITUT ILIADE: idee e prospettive conduce  
Ferdinando Viola



DOM.



**Ore 18:00**

LYBRA a cura di Matteo Cantù